

C'è una malattia subdola, una malattia a cui è difficile porre rimedio, che si insinua nel nostro quotidiano e quando meno ce lo aspettiamo si porta via i nostri amati figli del vento, lasciando un gran vuoto e infiniti sensi di colpa. Questa malattia si chiama "fiducia eccessiva".



Quando la fiducia diventa mortale

# Collare e Guinzaglio "salvavita"

Quando abbiamo accolto il nostro greyhound o il nostro galgo sapevamo, da chi ce lo ha affidato, che possono fare danni in casa, sapevamo che sono ladri, sapevamo che ognuno di loro ha bisogno del proprio tempo per lasciare andare i ricordi di una vita difficile, sapevamo anche della loro straordinaria sensibilità e della facilità di adattamento, ma soprattutto sapevamo che mai avremmo dovuto lasciarlo libero senza guinzaglio.

Abbiamo accettato tutto questo e l'abbiamo portato a casa emozionati per avere nella nostra vita questa creatura magnifica, tanto nobile da sembrare uscita dalle favole.

Spesso ci siamo chiesti quale era stata la fortuna che l'aveva portata a noi e sempre ci siamo sentiti speciali per il solo fatto di averla al nostro fianco.

Abbiamo comperato collari lussuosi, cucce morbide e calde e cappotti per ripararli dal freddo.

All'inizio eravamo preoccupati di chiudere tutte le porte, avevamo la costante apprensione di tenere il nostro amato levriero al sicuro dentro casa, l'idea orribile che potesse scappare e farsi del male o perdersi per sempre ci faceva fermare il respiro.

I giorni passano, il nostro levriero diventa la nostra ombra, il nostro alter ego, lo sentiamo parte di noi ed effettivamente è così. La creatura disorientata che avevamo accolto si è tra-

sformata in un compagno perfetto, il nostro compagno ideale che ci segue ovunque con raffinata eleganza. Siamo orgogliosi di lui e in fondo siamo orgogliosi di noi stessi e della capacità con cui abbiamo creato questa metamorfosi.

Lo portiamo a correre allo sgambatoio, in un'area recintata, e lui dopo il suo giro di ispezione e una corsa torna sempre di fianco a noi. A seguito di quello che ci hanno detto non possiamo credere a tanta meraviglia; pensiamo sia la nostra abilità di educatori a farlo così ubbidiente. Non ci rendiamo conto che abbiamo già perso di vista la vera natura del nostro levriero e il fatto che sia lui a scegliere di tornare al nostro fianco, non per un riflesso condizionato ma per una libera e consapevole scelta dettata dalla devozione che ha verso di noi.

Ecco, la malattia sta prendendo spazio nei nostri pensieri, dimentichiamo le poche precauzioni necessarie.

Arrivando verso casa cominciamo a lasciarlo correre diritto verso la porta, lo lasciamo libero nel prato fuori casa o nei campi dove andiamo a passeggiare la domenica, e lui torna sempre da noi a gran velocità e pieno di gioia, si arrotola intorno alle nostre gambe e aspetta una carezza...è così per mesi o per anni, ubbidiente, affidabile.



A questo punto abbassiamo le difese, dimentichiamo i consigli e lasciamo il nostro levriero indifeso, abbandonato ai mille pericoli del mondo esterno.

Lo lasciamo libero al parco, ormai è l'abitudine quotidiana...la corsa nel prato...i salti di gioia...forse un gatto o forse una borsa di plastica che rotola in lontananza o un rumore improvviso...una frazione di secondo ed è lontano da noi, in due tempi di galoppo ed è al massimo della velocità, 70 km orari...in un frammento di tempo è fuori dalla nostra portata di voce, fuori dal nostro campo visivo, non ci sente e non ci vede più. Siamo troppo lontani...ora esiste solo il piacere della corsa, sentire il corpo che vola sul terreno e che taglia l'aria. Non sta scappando da noi. Sta solo correndo come un levriero sa fare.

La distanza e tutto ciò che c'è fra noi e lui diventa un pericolo mortale e in quel momento tutta la nostra conoscenza è polvere, è

dolore quando vediamo il corpo senza vita del nostro compagno sul ciglio di una strada, perché lui non ha il senso del pericolo, non guarda a destra e sinistra ma attraversa una strada a gran velocità. Se lo perdiamo non saprà tornare da noi perché ogni rumore, ogni cosa lo faranno spaventare e correre sempre più lontano, si rifugerà in un anfratto e non si farà avvicinare da estranei, preferirà morire di fame e di sete che farsi catturare. Non dimentichiamoci mai che loro dipendono totalmente da noi ed è nostro dovere proteggerli. Possiamo porci tante domande ma non avremo mai la risposta se non impariamo a vedere e sentire la vita attraverso i loro occhi.

Questi sono i levrieri. Meravigliosi, immensi nel loro splendore, inadeguati nella loro grandezza a questo mondo dove non hanno difese, unici e fragili animali che vanno tenuti per mano e protetti. Tutti i bei discorsi che facciamo sull'educazione canina, l'addestramento, il condizionamento, il clicker, il capobranco umano, le nostre presunte certezze, sono un pallido riflesso nell'anima libera di un levriero. Un levriero è un levriero e noi non lo possiamo cambiare. Possiamo solo amarlo e accettarlo per le infinite sfaccettature della sua anima assolutamente devota a noi e assolutamente selvaggia.

Per amore del vostro levriero portatelo a passeggiare al guinzaglio. Una corsa di 5 minuti non fa la sua felicità ma può fare la differenza fra la vita e la morte.



## OTTUSA MENTALITA' ITALIANA

E' radicato nella mentalità italiana l'idea che un cane sia felice solo se riesce a stare libero, solo se non è al guinzaglio.

Il cane è felice se riesce a stare con noi più anni possibile, se noi gli diamo i mezzi e l'educazione per poter essere protetto da un mondo che non conosce, da un mondo pieno di pericoli.

Non dimentichiamoci mai che sono animali, che hanno istinti forti radicati da millenni di esperienze di cacce. Non saranno certo mesi, anni di vita "casalinga", a cambiare l'istinto di perfette "macchine da caccia". I levrieri hanno una vista acuta, non potremo mai vedere quello che loro vedono a centinaia di metri di distanza, non potremo mai entrare nella loro mente fine e complicata, nella loro curiosità. Cerchiamo di non umanizzare all'eccesso creature che già fanno sforzi enormi per essere semplicemente perfetti compagni di casa. Mai ci stancheremo che basta un secondo per rompere definitivamente il bellissimo rapporto che abbiamo instaurato con loro. Avete in casa creature diverse, con mille pregi, ma con difetti che nessuno può cambiare: nessun super corso del più bravo comportamentista, nessuna gustosa leccornia, nessun rapporto.

Tutto è scritto indelebilmente nel loro DNA; la fiducia può diventare mortale.

Purtroppo abbiamo in questi anni di adozioni decine e decine di esempi di questo eccesso di fiducia, che hanno portato alla morte prematura di levrieri che sono arrivati a noi e voi per essere solo protetti...e tutti questi esempi sono stati causati dalla nostra eccessiva voglia di vederti liberi, di pensare che fossero felici solo se liberi, da leggerezze che in pochi secondi hanno fermato un cuore gentile e "ingenuo".

Noi abbiamo in mano la loro sopravvivenza, noi dobbiamo avere la responsabilità di far continuare queste vite che hanno già avuto in passato esperienze devastanti. Siate consapevoli sempre di avere una "macchina perfetta" non solo d'amore, ma con qualità atletiche e mentali che da un momento all'altro potrebbero "deludervi" e scappare, morendo sotto i vostri occhi.

Collare e guinzaglio, basta questo. Semplici regole da adottare sempre, in ogni occasione.

Collare stretto anche se il vostro cane è perfetto e non tira.... chi lo dice che improvvisamente qualcuno non getti in lontananza un petardo, mandando nel panico il vostro cane, che sfilandosi il collare si lancia su strade trafficate...chi lo dice che in quel momento non passa: una moto rumorosa, un suono che mai hanno sentito, che spaventa... e il tuono? Guinzaglio stretto al braccio e lasciate libero il vostro levriero solo in aree recintate e sicure.

Si sfogherà in pochi minuti, ritornando felice da voi.